Come il ministero della Sanità impiega chi dovrebbe difenderci dalla « bistecca drogata »

FANNO SOLO GLI AUTISTI LE GUARDIE ANTIFRODE

Dal pretore di Bologna

DENUNCIATI DICIANNOVE ALLEVATORI

Avevano messo in commercio carne di vitelli drogati - Necessario un serio controllo, alla frontiera, sugli animali d'importazione - Diminuisce in tutta Italia il consumo delle carni bianche

Il pretore di Bologna ha denunciato 19 persone ritenute responsabili di aver allevato e messo in commercio bovini trattati con sostanze non ammesse dalla legge. La autorità giudiziaria li ha incriminati per ora di frode in commercio ma ha disposto la perizia istologica e chimica su campioni di carne fresca bovina prelevati i giorni scorsi presso il macello comunale con l'assistenza del veterinario provinciale e di sottufficiali del Nucleo antisofisticazione.

I campioni prelevati saranno analizzati da esperti dell'Istituto Superiore di sanità e da docenti della facoltà veterinaria dell'università di Bologna già nominati dalla stessa autorità giudiziaria.

Sono questi i primi frutti dell'azione dei Nuclei antisofisticazione che nei giorni scorsi hanno ricevuto ordine dalla procura della repubblica di Roma di eseguire indagini nei grandi allevamenti dove facilmente sono usati prodotti chimici per gonfiare gli animali.

Ma se in una sola provincia sono state denunciate 19 persone dopo prime sommarie indagini quanti sono gli allevatori che in tutta Italia usano gli estrogeni e prodotti tireostatici per aumentare artificialmente il peso dei vitelli? Basta dare uno sguardo ai rapporti presentati dai nuclei antisofisticazione di carabinieri all'autorità giudiziaria nell'anno in corso. Sono stati denunciati 44 importatori rappresentanti di commercio e industriali e 39 allevatori commercianti di bestiame e titolari di aziende agricole delle provincie di Bolzano Padova Verona Venezia Modena Milano Pavia Varese Torino Alessandria Asti Bologna. Nei vari allevamenti sono state sequestrate più di settemila confezioni di sostanze chimiche usate per l'ingrasso artificiale.

Come si vede un quadro eloquentissimo della situazione del mercato delle carni in Italia un quadro che è ben lungi dalle ottimistiche dichiarazioni del direttore dell'Associazione nazionale allevatori dottor Bruno Martello il quale ha affermato che il fenomeno riguarda solo un esiguo numero di disonesti produttori di carni bovine.

Ma il dottor Martello nelle *sue dichiarazioni ha detto di* più. Ha affermato infatti che la maggior parte delle volte le carni gonfiate non sono di produzione nazionale ma vengono importate dall'estero in specie dall'Olanda e dalla Germania Occidentale dove gli estrogeni sono parzialmente ammessi. Di conseguenza è evidente che il controllo sulle carni dovrebbe essere fatto alla frontiera dove passa il *86 per cento delle carni* assorbite dal mercato nazionale. A prescindere dal fatto che i veterinari alla frontiera si devono limitare per legge ad un controllo burocratico dei documenti che accompagnano la carne anche se volessero andare oltre e verificare la qualità degli animali importati non potrebbero efficacemente svolgere nessuno esame non avendo a disposizione gli strumenti scientifici.

L'aspetto più sconcertante di questo « viaggio » che quotidianamente la carne compie dai paesi d'origine alle cucine italiane è però la facilità con cui vengono evitati anche i controlli dei veterinari provinciali o degli uffici d'igiene. I sanitari infatti si limitano a controllare per gli animali già mattati all'estero la validità formale dei certificati veterinari rilasciati nei paesi di origine mentre per gli animali vivi devono solo attestare che non sono affetti da malattie infettive e parassitarie.

E giustifica allora la sfiducia dei consumatori che hanno cominciato a disertare le macellerie? I medici ritengono di sì specialmente per le carni bianche che sono quelle che di norma vengono importate. Nei giorni scorsi dopo i servizi televisivi i compratori hanno dato la preferenza assoluta alla carne di manzo e al pollame.

Come si vede gli effetti delle *notizie diffuse* sull'uso degli estrogeni si sono subito fatti sentire. Ma fino a quando non sarà cambiata la legislazione in Italia sull'uso e la vendita dei prodotti chimici nell'allevamento ogni effettiva prevenzione sarà impossibile.

Paolo Gambescia

LE SOSTANZE INCRIMINATE

ESTROGENI prodotti che incidono sulle strutture ormoniche delle persone e che di conseguenza alterano le condizioni psico fisiche fino ad incidere sulle funzioni vitali

ADDITIVI contengono in massima parte sostanze cancerogene che favoriscono lo sviluppo dei tumori

ANTIBIOTICI la lunga somministrazione crea nell'organismo umano allergie all'uso successivo come medicinali di farmaci di cura o di prevenzione

Distolti dal lavoro 147 agenti su 352

Il ruolo decisivo giocato dai carabinieri del NAS - Impiegati e uscieri di lusso - La burocrazia ha spuntato le armi per la lotta contro le sofisticazioni alimentari

Quali strumenti esistono in Italia per combattere il « gonfiamento » artificiale delle bistecche? E questo purtroppo uno degli aspetti più sconcertanti di tutto il problema delle sofisticazioni alimentari più grave della stessa somministrazione agli animali di estrogeni e di altri mangimi dannosi alla salute pubblica. La battaglia contro i « pirati della salute » viene condotta con armi spuntate inadeguate ai mezzi di cui dispongono gli allevatori e gli industriali senza scrupoli. Di fronte a una organizzazione che ha sottomano capitali a piacimento chimici preparati e scaltri moderni laboratori lo Stato contrappone insufficienti stanziamenti e scarsi mezzi male utilizzati.

Tre sono i cosiddetti « corpi » di agenti che dovrebbero prevenire e combattere le frodi alimentari: carabinieri del gruppo NAS (nucleo antisofisticazioni) vigili sanitari e guardie di sanità.

L'attività dei militi del NAS abbiamo avuto modo di conoscerla più di una volta attraverso le notizie giunte da varie province italiane. I « colpi » più clamorosi assestati negli ultimi tempi ai sofisticatori — vedi ad esempio quello del « buon vino Ferrari » — sono stati portati dai *carabinieri*. Il gruppo attualmente comandato dal colonnello Bozzi fa capo al ministero della Sanità e si muove solo su indicazioni precise. Si tratta di un nucleo di militari specializzati che ha scopo preminentemente repressivo. Dispone di pochi uomini e di scarsi mezzi: la sua azione è limitata inevitabilmente a smascherare i sofisticatori. Interviene solo per stroncare attività illecite quando ciò si è già messo in pericolo la salute dei cittadini.

Ci sono poi i vigili sanitari che fanno capo agli uffici di igiene dei vari comuni. Le mansioni di questi vigili sono fra le più varie e disparate: dal controllo del rispetto delle norme sanitarie nelle nuove costruzioni edilizie all'accertamento che i pubblici esercizi dispongano di acqua *potabile e di gabinetti dalla* vigilanza veterinaria ai censimenti delle malattie infettive dei bambini. E' facile immaginarsi quanto tempo hanno a disposizione per occuparsi delle sofisticazioni.

Infine abbiamo le guardie di sanità. Ultimo per ultimo questo corpo perchè la descrizione del suo impiego chiarisce più di ogni altra cosa il modo come in Italia viene condotta la battaglia al le frodi alimentari. Secondo una legge che risale a molti decenni fa il corpo delle guardie di sanità dovrebbe essere composto di 50 primi capi di guardia 100 capi guardia e 300 guardie. In tutto 450 persone da dislocare in tutte le province italiane con diverse mansioni la principale delle quali la prevenzione e la repressione delle sofisticazioni. Attualmente solo per quanto riguarda i graduati gli organici sono completi: le guardie semplici sono infatti 202 e ne mancano quindi 98. Così di fronte a 150 capi guardia abbiamo solo 202 vigili. Una specie di esercito di Ponte a Rifredi come dicono in Toscana: 16 caporali e due « comuni ».

Ma l'originalità del corpo delle guardie di sanità non sta solo nei graduati. Se andiamo a vedere come le guardie vengono utilizzate balzano fuori fatti inauditi. Ecco alcuni dati contenuti in una pubblicazione ufficiale del ministero della Sanità edita quest'anno dall'Istituto poligrafico dello Stato. Su 352 guardie 147 sono utilizzate a Roma in funzioni che nulla hanno in comune con le finalità istituzionali del corpo quasi la metà dell'intera forza. Di questi 147 vigili 45 sono addetti all'autoreparto del ministero. In parole più semplici fanno gli autisti al ministro al sottosegretario agli alti funzionari ai capi divisione. Gli altri vengono utilizzati in varie attività all'ufficio cassa alla segreteria all'archivio al protocollo nelle anticamere all'ufficio del consegnatario. Tutte mansioni che nulla hanno in comune con la lotta alle sofisticazioni ai la prevenzione di epidemie ai controlli veterinari.

Se il ministero incaricato di tutelare la salute dei cittadini utilizza in questo modo le poche forze disponibili per difenderci dai frodatori alimentari è facile immaginare come venga preso in considerazione il problema della bistecca « gonfiata ». Gli allevatori senza scrupoli e i sofisticatori trovano nel nostro paese la loro patria ideale. Un paese dove gli estrogeni gli additivi cancerogeni gli antibiotici e tutte le altre diavolerie possono essere impiegati col minimo rischio.

Taddeo Conca

La Corte Costituzionale cambierà opinione?

Adulterio della donna: venerdì la sentenza

Venerdì prossimo la Corte costituzionale pubblicherà la nuova sentenza sull'adulterio.

L'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi sulla quale secondo l'articolo 29 della costituzione è ordinata la famiglia « come società naturale fondata sul matrimonio » non è ancora una realtà nel nostro paese per la presenza di norme che sanciscono una diversità di trattamento del marito e della moglie in determinate circostanze. Una delle più evidenti storture in tal senso è l'articolo 559 del codice penale che punisce soltanto l'adulterio della moglie mentre il codice per punire il marito pretende che questi abbia commesso il più grave reato di concubinato che si concreta in una relazione extra coniugale prolungata e pubblicamente conosciuta. Otto anni fa la Corte costituzionale non ritenne di dover dichiarare illegittimo l'articolo 559 affermando che si trattava di « una eccezione che conferma la regola ». Fu in verità una sentenza abbastanza incomprensibile che suscitò non poche polemiche. Nel frattempo i giudici costituzionali sono in buona parte mutati e la sentenza questa volta dovrebbe essere completamente diversa.

Una donna ha messo sotto accusa un noto ginecologo

Per la «sterilizzata» battaglia in tribunale

Il prof. Ingiulla davanti ai giudici - Ivana Ferri lo denunciò: « Lo ho fatto su istigazione del mio ex amante » - Scagionato dall'avere agito con dolo

Il ginecologo prof Wladimiro Ingiulla durante il processo che si svolge a Firenze. A destra, Ivana Ferri che accusa il medico di averla sterilizzata senza il suo consenso

Dalla nostra redazione

FIRENZE 17

E' iniziato questa mattina il processo per la donna sterilizzata. Imputato il professore Wladimiro Ingiulla direttore della prima clinica ostetrica e ginecologica della Università di Roma. Delle origini del processo si è a lungo parlato quando la signora Ivana Ferri un'avvenente ragazza bionda accusò l'illustre medico di averla « sterilizzata » in una clinica fiorentina senza il suo consenso su istigazione del suo ex amante l'industriale petrolifero Albino Buticchi prosciolto poi in istruttoria.

Scagionato dall'aver agito con dolo il professor Ingiulla è stato chiamato a rispondere davanti ai giudici della prima sezione del tribunale (presidente dottor Ialla pubblico ministero dottor Guttadauro) per lesioni personali gravissime in concorso con il reato di procurata impotenza alla procreazione a titolo di colpa. Il ginecologo è difeso dagli avvocati Roncaglia di Firenze e Vassalli di Roma.

PRESIDENTE Lei conferma quanto dichiarò al magistrato e al giudice istruttore?

INGIULLA Sì.

Al magistrato il professore Ingiulla dichiarò « Prospettai alla paziente la possibilità di un parto per via vaginale. Quando iniziò il travaglio del parto attesi l'evoluzione per un po' di tempo e successivamente constatato un progressivo e pericoloso aumento del tono dell'utero decisi di abbandonare la via vaginale per l'addominale eseguendo il taglio cesareo. In considerazione delle condizioni addominali ed uterine e per evitare una prevedibile rottura dell'utero in una gravidanza successiva decisi la sterilizzazione ».

Il dottor De Roberto giudice *a latere ha chiesto* al professor Ingiulla « Ebbe modo di parlare con la paziente e prospettarle l'eventualità della sterilizzazione? »

INGIULLA Non ricordo, avvertii la madre della signora la quale dopo aver appreso quanto avevo fatto si mostrò soddisfatta.

Il difensore della « sterilizzata » avv Vitalone di Roma che insieme al professore Sotgiu (assente perchè impegnato nel processo del Vaiont) e all'avv Bevivino di Firenze patrocina Ivana Ferri ha posto una serie di domande che il presidente ha ritenuto di non dover rivolgere all'imputato perchè le risposte erano già contenute nei fascicoli dell'istruttoria.

Dopo di che è stata chiamata a deporre Ivana Ferri.

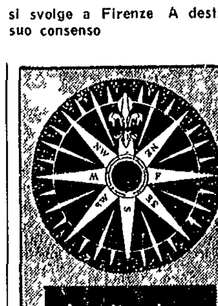
IVANA FERRI Il professor Ingiulla mi disse che avrei avuto buone probabilità di avere un parto per via vaginale. Mi disse che avrebbe tentato il parto pilotato nei limiti della sicurezza. Il professore si mostrava molto ottimista e non fece mai cenno all'eventualità che si dovesse ricorrere alla sterilizzazione appunto perchè non prospettava neanche l'eventualità di *ricorrere al taglio cesareo*.

AVV VITALONE della P C Il Buticchi è stato mai presente quando il professore Ingiulla la visitava?

IVANA FERRI Il Buticchi era presente quando il professore Ingiulla parlò della necessità del taglio cesareo dopo che era fallito il tentativo del parto pilotato.

Quindi sono entrati in scena i periti d'ufficio quelli del professor Ingiulla. Il processo è stato aggiornato a giovedì mattina.

Giorgio Sgherri



La situazione meteorologica

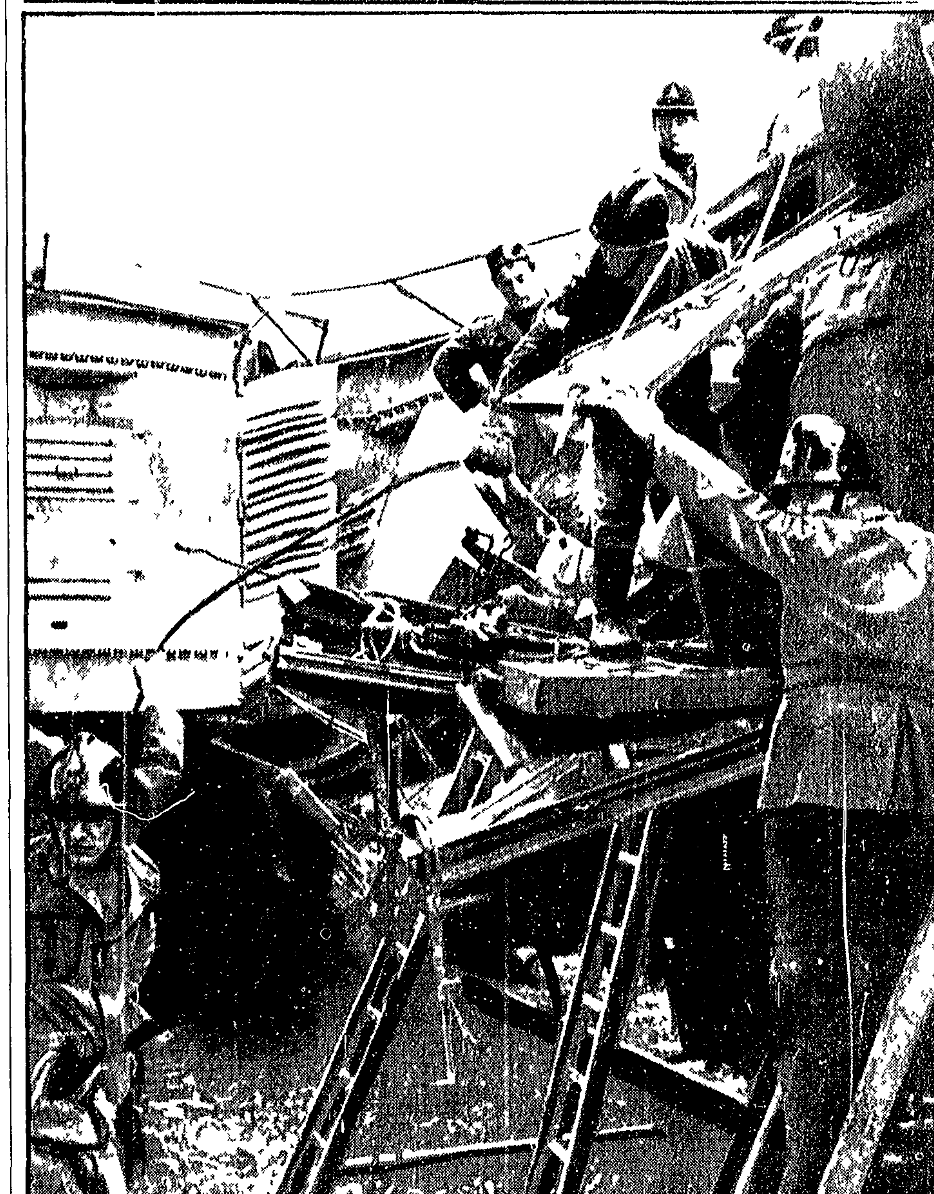
L'Europa e il bacino del Mediterraneo si possono dividere in due grandi zone secondo una linea che va dalle coste meridionali della Groenlandia fino al Mediterraneo orientale. Ad ovest di questa linea abbiamo una vasta zona perturbata caratterizzata da una distribuzione di bassa pressione e da numerose linee di maltempo che si muovono dall'Atlantico verso il continente europeo, ad est invece abbiamo una vasta regione caratterizzata da condizioni meteorologiche migliori in quanto generalmente regolate dall'anticiclone russo.

L'Italia quindi viene a trovarsi compresa nella prima regione caratterizzata da tempo perturbato. In queste condizioni il tempo rimane generalmente orientato verso il brutto specie al nord ed al centro salvo temporanei periodi di miglioramenti che con una situazione del genere è molto difficile localizzare.

Sirio

NEI PRESSI DELLA STAZIONE DI CHIASSO

TRAGICO SCONTRO FRA DUE MERCI: 3 FERROVIERI MORTI E 4 FERITI



L'incidente è avvenuto alle 5 del mattino - Il treno investitore proveniva da Milano ed ha attraversato la stazione di Como a fortissima velocità - Un guasto ai freni - Il personale del convoglio investito riesce a gettarsi nella scarpata prima dell'urto - Duro lavoro dei vigili del fuoco nel groviglio dei rottami

Dal nostro corrispondente

COMO 17

Tre morti quattro feriti circa un mezzo miliardo di danni l'interruzione del traffico per tutta la giornata su un binario e per un paio o tre giorni sull'altro e sensibili ritardi a tutti i convogli in transito: questo il tragico bilancio dello scontro frontale tra i due treni merci avvenuto stamattina alle 5.10 all'imbocco della galleria di Monte Olimpino che porta in territorio elvetico circa mezzo chilometro fuori dalla stazione di Como San Giovanni. Il treno merci 510 composto da un locomotore e da una decina di « navette » vuoti adibito al trasporto di autovetture sul quale viaggiavano il capo treno Giuseppe Cappellano di 49 anni via Stilicone 6 Milano il macchinista Antonio Burroni di 32 anni via Montebello 22 Stradella e l'aiuto macchinista Paolo Sala di 26 anni corso Liberazione 20 Sinora è partito alle 4.?? dalla stazione di Carnate ed era diretto a Como. Giunto all'altezza della stazione di Camerlata dove inizia la discesa che porta a Como il convoglio ha cominciato a far suonare la sirena a tutto volume: molto probabilmente il personale si era accorto che i freni non funzionavano e perciò cercava di richiamare l'attenzione dei ferrovieri in servizio a Como San Giovanni. Nonostante il semaforo rosso il convoglio è piombato in stazione a velocità piuttosto sostenuta senza che fosse possibile deviarlo su un altro binario poichè tutte e cinque le linee erano occupate. Questo almeno hanno dichiarato i deviatori in servizio e il capo stazione titolare.

Poco fuori dalla stazione il treno si schiantava contro un altro merci il numero 5575 partito alle 5.02 da Chiasso e fermo sullo stesso binario in attesa della via libera. Sul convoglio fermo c'erano il capo treno Rosario Panniello di 28 anni via Muzio Scevola 10 Milano l'aiuto macchinista Vincenzo [illegible] di 30 anni via Dante 6 Carnate e il macchinista Ugo Collia di 42 anni di Milano. Quest'ultimo sporto al finestrino della cabina udito l'urlo della sirena e resosi conto che il convoglio proveniente in senso opposto viaggiava sullo stesso binario in cui si trovava il « suo » treno e che non avrebbe certamente fatto in tempo a fermarsi si è lanciato a terra: gli altri due invece per cercare di limitare i danni dello scontro si sono sdraiati nel corridoio che collega il posto di guida di testa a quello di coda del locomotore.

Da parte loro il macchinista il suo aiuto e il capo treno dell'altro convoglio anch'essi ormai consapevoli di non poter più evitare l'impatto con il merci fermo hanno cercato di mettersi in salvo rifugiandosi nella cabina di coda del locomotore. Ma il contraccolpo dello scontro ha fatto penetrare proprio nella parte posteriore del locomotore il pianale del primo carro agganciato al locomotore stesso per cui i tre uomini sono stati uccisi dal groviglio delle lamiere. Lo scontro è stato tremendo. Una scena agghiacciante si è presentata ai soccorritori. Binari [illegible] traversine divelte vagoni rovesciati mozzi ruote e rottami sparsi tutt'intorno.

I due locomotori incastrati uno nell'altro. Il primo vagone del treno investito completamente sventrato aveva scaricato sui *binari una enorme pila di* [illegible] metallici. Il primo « navetto » del convoglio investitore era penetrato con il pianale più alto dentro il locomotore rovesciandosi insieme sulla fiancata destra per un paio di metri sopra i binari. Il quinto vagone era deragliato abbattendo i pali di sostegno della linea elettrica aerea e aveva divelto [illegible] il sesto vagone [illegible] e di spostarsi doppia rovesciata che si alzava a sinistra sulla linea.

I soccorritori hanno lavorato a lungo con la fiamma ossidrica per recuperare i corpi delle vittime. Estratto dalla morsa di lamiere il ferroviere Giuseppe Cappellano ormai cadavere i vigili del fuoco e i medici della croce rossa sono riusciti a localizzare Paolo Sala che dava ancora segni di vita. Per raggiungerlo hanno lavorato cinque ore e trentasette minuti mentre un medico cercava di prestargli soccorso tra le lamiere. Purtroppo però anch'egli decedeva nemmeno un'ora dopo all'ospedale Santa Anna di Como. Infine veniva recuperato il cadavere di Antonio Burroni. *Pressochè illesi* i tre ferrovieri del treno investito. Hanno riportato lievi contusioni se la caveranno in pochi giorni.

Sono già in corso due inchieste per accertare le cause del disastro: una da parte dell'autorità giudiziaria sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica dottor Del Franco un'altra di carattere amministrativo sotto la direzione *degli organi competenti delle* Ferrovie. Stando comunque alla dinamica dell'incidente secondo quanto affermano numerosi ferrovieri le cause della sciagura sono senz'altro da attribuirsi al mancato funzionamento dei freni del treno investitore.

Italo Furgeri

Nuova ipotesi per l'omicidio di S. Eufemia

Delitto alla posta: vendetta non rapina

La polizia ha operato sette fermi Una serie di strane coincidenze

CATANZARO 17

Per la sanguinosa rapina all'ufficio postale di S. Eufemia Lamezia la polizia ha operato oggi sette fermi. Non sono [illegible] trapelati elementi inerenti agli indizi che hanno reso possibile la misura. Gli individui fermati sono tutti della zona ed alcuni anche di S. Eufemia Lamezia. Tra essi potrebbero trovarsi i quattro banditi che alle 17.30 di ieri hanno assaltato l'ufficio postale della località calabrese uccidendo con un colpo di fucile il custode dell'ufficio un uomo di 61 anni Antonio Urbani il quale al contrario degli altri due impiegati che si trovavano in quel momento nell'ufficio avrebbe esitato ad alzare le mani e a mettersi con la faccia al muro per comando dei banditi.

Alcune circostanze emerse nel corso delle indagini [illegible]

Nel mese di febbraio dello scorso anno [illegible] un episodio simile a quello di ieri. Tre individui mascherati [illegible] nel retro e avvertendo i carabinieri. I banditi scapparono [illegible] un cappello nero sul pavimento ma senza rapinare una lira. Anche i banditi di ieri hanno lasciato un cappello nero il pavimento e non hanno asportato neanche una lira. Qualcuno avanza ora l'ipotesi della vendetta.

Due operai investiti da locomotore in manovra

MILANO 17

Due operai che stavano riparando lo scambio di un binario nel parco ferroviario merci di Milano oltre Lambrate sono stati investiti e gravemente feriti nelle prime ore di stamane da un locomotore in manovra. I due Luigi Caneschi di 19 anni abitante a Milano e Placido Travaglini di 38 di Voghera sono stati ricoverati nel Policlinico con prognosi [illegible]

Causa della sciagura sarebbe stata la scarsa *illuminazione* nella zona e la posizione dei due operai che erano accovacciati fra i binari. I macchinisti del locomotore non si sono accorti della loro presenza.